

L'esposizione

E alle Gallerie delle Prigioni apre la mostra sull'arte giapponese

Nello spazio Benetton opere che raccontano l'atomica e il futuro

TREVISO La raffinatezza giapponese, tra quotidianità e rielaborazione del dolore del passato, tra tecnologia e meditazione, natura e tradizione, è la nuova protagonista della mostra alle Gallerie delle Prigioni di Treviso, lo spazio culturale voluto da Luciano Benetton in piazza Duomo recuperando le ex carceri asburgiche grazie a un intervento architettonico di Tobia Scarpa. «*I say yesterday, you say tomorrow. Visions from Japan*» è il secondo viaggio nella cultura e nell'arte contemporanea che parte da Imago Mundi, la raccolta di 25 mila opere formate mini realizzate da artisti emergenti da tutto il mondo: 10 per 12 centimetri di ispirazione ed espressione. Tre le sezioni delle tavolette - Giappone, Hiroshima/Nagasaki e Ainu, popolazione del Nord del Giappone - allestite al piano terra, a cui si aggiungono al piano superiore tredici installazioni di giovani artisti che raccontano le piccole e

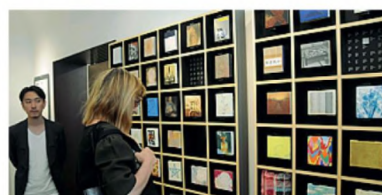
grandi sfide quotidiane con uno sguardo pacato, poco indulgente verso l'estetizzazione delle forme, preciso e riflessivo. Dall'era atomica alla società odierna, con l'ausilio di video e fotografie storiche, il Giappone si racconta attraverso sguardi e identità con tre immagini ricorrenti: la fenice, la bomba e l'orologio. «L'arte - spiegano i curatori Nicolas

Vomvouklis e Suzanna Petot - è lo strumento per comprendere la complessità del mondo». Ci sono installazioni, grafica, sculture, dipinti; un'iPhone che scatta l'immagine del primo test atomico, un «mandala umano» con cinquecento persone che raccontano passato e futuro di Hiroshima, un giardino profumato che crea una suggestiva confusione fra

natura e artificio. Tutto da scoprire e leggere, per riflettere sulla relazione fra uomo e tempo, immaginando soluzioni ai problemi di oggi e un futuro diverso. Gli artisti giapponesi ospiti sono Nobumichi Asai, Taro Furukata, Shigetoshi Furutani, Jacob Hashimoto, Yutaha Inagawa, Hiroyuki Masuyama, Keita Miyasaki, Adoka Niitsu, Kenichi Ogawa, Junya Oikawa, Shu Takahashi, Masahiro Usami. Ampio spazio viene dato anche alle foto di Yosuke Yamahata, scattate a Nagasaki il giorno dopo l'esplosione della bomba, e al collettivo «Don't Follow the wind» che con un'installazione video permette di camminare virtualmente nelle zone radioattive evacuate dopo la tragedia alla centrale nucleare di Fukushima. La mostra è visitabile fino al 4 novembre con ingresso libero. Per tutte le informazioni <http://imago-mundiart.com>.

S. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il viaggio

Sopra gli artisti che espongono alle Gallerie delle Prigioni. Nelle foto a lato alcune opere della mostra (foto Balanza)

And at the Gallerie delle Prigioni opens the exhibition on Japanese Art In the Benetton space works that tell the atomic and the future

TREVISO The Japanese refinement, between everyday life and reworking the pain of the past, between technology and meditation, nature and tradition, is the new protagonist of the exhibition at the Gallerie delle Prigioni in Treviso, the cultural space wanted by Luciano Benetton in Piazza Duomo recovering the former prisons Hapsburgs thanks to an architectural intervention by Tobia Scarpa.

«*I say yesterday, you say tomorrow. Visions from Japan*» is the second journey in contemporary culture and art that starts from Imago Mundi, the collection of 25 thousand mini-sized works by emerging artists from all over the world: 10 by 12 centimeters of inspiration and expression. Three sections of the tablets Japan, Hiroshima / Nagasaki and Ainu, population of the North of Japan - set up on the ground floor, to which are added on the upper floor thirteen installations of young artists who tell the small and big daily challenges with a peaceful look, little indulgent towards the aestheticization of forms, precise and reflective. From the atomic age to today's society, with the help of videos and historical photographs, Japan is told through looks and identity with three recurring images: the phoenix, the bomb and the clock. "Art - explain the curators Nicolas Vomvouklis and Suzanna Petot - is the tool to understand the complexity of the world".

There are installations, graphics, sculptures, paintings; an iPhone that takes the image of the first atomic test, a "human mandala" with five hundred people that tell the past and future of Hiroshima, a fragrant garden that creates a suggestive confusion between nature and artifice. Everything to discover and read, to reflect on the relationship between man and time, imagining solutions to today's problems and a different future. Japanese guest artists are Nobumichi Asai, Taro Furukata, Shigetoshi Furutani, Jacob Hashimoto, Yutaha Inagawa, Hiroyuki Masuyama, Keita Miyasaki, Adoka Niitsu, Kenichi Ogawa, Junya Oikawa, Shu Takahashi, Masahiro Usami. Ample space is also given to the photos of Yosuke Yamahata, taken at Nagasaki the day after the explosion of the bomb, and the collective "Don't Follow the wind" that with a video installation allows you to virtually walk in the radioactive areas evacuated after the tragedy to the Fukushima nuclear power plant. The exhibition can be visited until November 4th with free admission. For every information <http://imago-mundiart.com>. **S.Ma.**

The journey Above the artists exhibiting at the Gallerie delle Prigioni.

In the photos on the side some works of the exhibition (photo Balanza)